

Rassegna Stampa

4/02/2022

VENERDÌ 4 FEBBRAIO 2022

la Provincia **PAVESE**

I CARABINIERI IN PIAZZA ITALIA

Elezioni provinciali sequestrati verbali e registri del voto

Acquisiti gli atti riguardanti lo scrutinio che ha portato Palli alla presidenza
L'ipotesi del traffico di influenze e il conteggio delle schede contestato

Registri, annotazioni e verbali. Sono i documenti sequestrati dai carabinieri in piazza Italia che riguardano lo scrutinio dello scorso 18 dicembre. Un'elezione contestata, finita sotto gli occhi della procura an-

cor prima dell'apertura delle urne. Il giorno precedente al voto, il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi è stato sentito come persona informata sui fatti. Secondo le ipotesi, avrebbe ricevuto pressioni per cambiare la

sua intenzione di voto in favore del neo presidente Giovanni Palli. Che afferma: «È un caso che non mi riguarda». Ancora da chiarire il "giallo" della scheda non ritirata da Angela Gregorini. **MERLI / A PAG. 11**

ELEZIONI SOTTO INCHIESTA

Provincia, indagine sul voto di dicembre

I carabinieri hanno acquisito tutta la documentazione dei seggi. Il presidente Palli: «È un caso che non mi riguarda»

Fabrizio Merli / PAVIA

Ieri mattina alcuni carabinieri in borghese si sono presentati in piazza Italia, negli uffici dell'amministrazione provinciale, per acquisire tutta la documentazione che riguarda lo scrutinio dei voti relativi alle elezioni provinciali dello scorso 18 dicembre. La procura della Repubblica di Pavia, dunque, sta fissando la propria attenzione sul voto che aveva generato, a livello politico, forti polemiche.

CHIESTI GLI ATTI

I militari hanno chiesto di parlare con il segretario generale della Provincia, Alfredo Scrivano, che aveva anche presieduto la commissione elettorale nei seggi allestiti all'istituto Cossa di viale Necchi. A lui hanno chiesto copia dei verbali redatti dalla commissione, dei registri con le annotazioni relative alle operazioni di voto e di tutta la documentazione che avesse, in qualche modo, a che fare con la procedura elettorale e con lo scrutinio delle schede.

Il riserbo che circonda le indagini non ha consentito di sapere per quale reato stia procedendo l'autorità giudiziaria. La procura era già entrata sulla scena delle elezioni lo scorso 17 dicembre, esattamente il giorno prima del voto che avrebbe incoronato Giovanni Palli come presidente.

In quel caso, il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, era stato sentito come persona informata sui fatti nell'ambito di un fascicolo aperto con l'ipotesi di traffico di influenze illecite. Si era parlato di una riunione nel corso della quale il sindaco avrebbe ricevuto pressioni per cambiare la propria intenzione di voto: originariamente orientato verso



Gli elettori in fila per votare il nuovo presidente e i consiglieri provinciali al seggio dell'istituto Cossa di Pavia lo scorso 18 dicembre

Angelo Bargigia, sindaco di Marzano, sostenuto dalla parte di Lega che fa riferimento all'europarlamentare Angelo Ciocca, sarebbe stato indotto, con pressioni politiche, a schierarsi a favore di Giovanni Palli, sostenuto dalla Lega "ufficiale" e dagli altri partiti del Centrodestra, quindi Forza Italia e Fratelli d'Italia. In quel caso si era parlato anche di registrazioni di un incontro politico effettuate all'insaputa dei partecipanti. Alcuni esponenti del centrodestra avevano in seguito sospettato che, a rivolgersi alla procura, fosse stato il primo cittadino; una ipotesi che non ha ancora trovato riscontro, ma

per la quale, ad esempio, l'onorevole Alessandro Cattaneo di Forza Italia ha più volte invocato una chiarificazione.

LA SCHEDA FANTASMA

A gennaio, poi, era venuto alla luce un nuovo "giallo" riguardante il voto alle provinciali. La consigliera comunale di Pavia Angela Gregorini, esponente di Azione, aveva chiesto di verificare se dai verbali delle operazioni risultasse la richiesta che aveva formulato, vale a dire quella di ritirare solo la scheda per votare le liste dei candidati consiglieri e non quella del candidato presidente. In effetti, do-

po un paio di giorni, la consigliera aveva verificato che l'annotazione della sua volontà era stata fatta. Anche se, nella fazione perdente, era rimasto il sospetto che qualcuno avesse "utilizzato" la scheda non ritirata da Gregorini per esprimere un voto. Sospetto adombrato anche dal ricorso con cui il candidato sconfitto, Angelo Bargigia, ha chiesto al Tribunale amministrativo regionale della Lombardia il riconteggio delle schede. Negli ambienti della politica c'è anche chi ipotizza un esposto alla procura su questo episodio. Ieri sera, tuttavia, la consigliera Gregorini ha negato di avere depositato istanze all'autorità giudiziaria. Il che, naturalmente, non esclude che i magistrati della procura possano essersi mossi di loro iniziativa.

«NON HO GESTITO IL VOTO»

Ieri pomeriggio il neo presidente dell'amministrazione provinciale, Giovanni Palli, commentando l'accesso dei carabinieri in piazza Italia si è limitato a dire: «Non conosco i particolari, non è una vicenda che mi riguarda, non ho gestito io il voto». Risvolti giudiziari a parte, il voto per la Provincia ha creato anche una forte instabilità all'interno della Lega. —

Il candidato battuto ha chiesto al Tar di ricontare i voti

Anche la giustizia amministrativa deve fare luce sulle elezioni provinciali del 18 dicembre. C'è pendente un ricorso del candidato sconfitto, il sindaco di Marzano Angelo Bargigia, per chiedere il riconteggio dei voti delle elezioni di secondo livello. Avevano votato solo sindaci e consiglieri comunali. Il Tar della Lombardia terrà la prima udienza il 1° marzo. «Le due verifiche che chiediamo di attuare – aveva dichiarato il candidato sconfitto – riguardano le schede annullate e la corrispondenza dei numeri tra chi ha ritirato le schede per votare presidente e consiglieri e chi ha ritirato solo una delle due schede. Alcuni votanti infatti hanno scelto di non ritirare la scheda del presidente, ma tali numeri devono risultare dai verbali che indicano il numero di schede presenti nelle urne». A fine gennaio, infatti, era venuto alla luce il caso della consigliera comunale di Pavia, Angela Gregorini, che non aveva ritirato la scheda per il voto al presidente; richiesta che risulta essere stata correttamente verbalizzata, ma che aveva comunque sollevato dubbi sul conteggio delle preferenze. Giovanni Palli, sindaco di Varzi e presidente della Comunità montana, aveva vinto su Bargigia con un distacco di 372 voti “ponderati”; un soffio, se si considera che la volontà di un solo consigliere comunale di Pavia vale 375 voti ponderati.

I FONDI PER LA RIPRESA

Pavia, dal Pnrr venti milioni per finanziare sette interventi

Giudicati prima ammissibili ma non sovvenzionati, sono stati "ripescati" in campo risorse extra per sostenere le iniziative di rigenerazione urbana

Fabrizio Merli / PAVIA

I progetti di rigenerazione urbana con i quali il Comune di Pavia aveva partecipato a un bando per la ripartizione dei soldi del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) sono stati "ripescati" dopo che, in un primo momento, erano stati giudicati ammissibili ma non finanziabili. Si tratta, complessivamente, di progetti per 20 milioni di euro.

IL FONDO EXTRA

«A Pavia – spiega un comunicato dell'ufficio stampa della Lega – i progetti di riqualificazione urbana saranno realizzati attingendo al fondo extra da 905 milioni di euro. Progetti prima esclusi dal decreto del 30 dicembre che si sommano alle 100 idee già finanziate in 22 Comuni della Lombardia. Matteo Salvini si era speso personalmente per sostenere la battaglia del sindaco Fabrizio Fracassi che lamentava penalizzazioni, un aiuto concreto della Lega al governo ai territori che fanno i conti anche con la crisi pandemica».

Il Comune di Pavia aveva inviato i progetti a Roma lo scorso 3 giugno. L'elenco comprende sette interventi: riqualificazione e miglioramento della qualità decoro urbano e ciclabile viale Lungo Ticino Sforza, Visconti e viale Resistenza; consolidamento della struttura sociale alla Casa degli Eustachi (sede di Unire); restauro di Porta Calcinara; ristrutturazione immobile di corso Garibaldi 69 e area limitrofa per la realizzazione di spazi a desti-



La chiesa di San Marino è uno degli edifici per i quali il Comune ha chiesto i soldi del Pnrr per la rigenerazione

IL PONTE GHISONI

Progetti firmati dall'architetto «Annullateli», chiede Pavia a colori

La lista Pavia a colori chiede che gli atti progettuali relativi a piazzale San Giuseppe e ponte Ghisoni, firmati da un architetto anziché da un ingegnere, vengano "ritirati in autotutela". Significa che il Comune, se accogliesse la richiesta, dovrebbe annullarli e disporre la nuova redazione a cura di un ingegnere. Il caso era stato sollevato dalla capogruppo di Pa-

via a colori, la consigliera Alice Moggi. Alcuni elaborati del cantiere in corso a Città Giardino erano stati firmati da un architetto, ma avrebbero dovuto recare la firma di un ingegnere. Ora, sul caso, interviene anche l'Ordine nazionale degli architetti che, in una lettera, esclude che un loro iscritto avesse le competenze necessarie per i lavori.

nazione sociale; miglioramento delle aree di sosta e qualità del decoro urbano viale Oberdan e vie limitrofe; riqualificazione ex chiesa di San Marino e area limitrofa per la realizzazione di spazi a destinazione sociale; ristrutturazione edilizia del mercato ipogeo avente destinazione sociale e miglioramento della qualità del decoro della soprastante piazza Vittoria. Il bando prevedeva finanziamenti su tre direttrici: decoro urbano (cultura, sociale, sport), mobilità sostenibile e manutenzione di strutture pubbliche da rigenerare. Erano stati presentati 2.418 progetti per un ammontare di

4.402.667.449 euro e ne erano stati finanziati 1.784 per un totale di 3,4 miliardi.

«NORD ESCLUSO»

Al momento dell'assegnazione delle risorse finanziarie, la Lega aveva già evidenziato una sperequazione tra il denaro assegnato ai territori del Nord e quello che era andato a progetti dei Comuni del Centro e del Sud.

«Dei 5,7 miliardi di euro del Pnrr riservati ai progetti di rigenerazione urbana – avevano spiegato in una nota gli onorevoli Fabrizio Cechetti, coordinatore della Lega Lombarda per Salvini Premier, e Giacomo Ghilardi, coordinatore regionale dei sindaci Lega della Lombardia – si era già optato di destinare d'ufficio il 40% delle risorse, pari a 2,3 miliardi, ai comuni del sud. I restanti 3,4 miliardi rimanenti erano stati messi a bando applicando tra i criteri "l'indice di vulnerabilità", determinando di fatto l'esclusione dal bando di due terzi dei Comuni lombardi che erano stati ammessi, ma non sono poi stati finanziati. In termini concreti sui circa 440 milioni euro di finanziamenti ammessi per i Comuni lombardi solo circa 170 milioni sono stati finanziati». Oltre al Comune di Pavia, in prima battuta era rimasto escluso anche il Comune di Voghera, che aveva chiesto il finanziamento di lavori per 3.075.000 euro al Teatro Sociale, alla tribuna dello stadio "Parisi", nell'ampliamento del parcheggio di piazza San Bovo in direzione delle poste, nel rifacimento dell'impianto di irrigazione del Campo Giovani e nel rifacimento della torretta del museo. Finanziati, invece, i progetti di Vigevano, per 9.100.000 euro. Sull'esclusione di molti Comuni era intervenuta anche Anci, l'Associazione dei Comuni italiani. «Appare paradossale – riportava una nota – che da una parte l'Italia possa disporre di risorse per investimenti straordinarie, e dall'altra ci siano progetti già pronti che non vengono finanziati, escludendo in particolare alcuni importanti Comuni del Nord». —

LA POLEMICA

Dossier Asm, la palla passa alla Procura

VOGHERA

Ancora una volta, parlando di questioni comunali e di Asm, spunta il caso della *due diligence*, ossia l'indagine interna alla precedente gestione di Asm chiesta dall'attuale Cda. Al cui interno, nella parte non ancora resa nota, ci sarebbero non si sa quali irregolarità, che a sentire la maggioranza coinvolgerebbero esponenti della minoranza, e viceversa

(sindaca compresa). Insomma, sarebbe utile leggerla. Ma la giunta se la tiene stretta e non ne consegna copia alle opposizioni. L'Udc ha scritto al prefetto, la sindaca è stata in prefettura a motivare le sue ragioni. Risultato? «Abbiamo inviato una richiesta di parere alla Procura relativamente all'accesso agli atti da parte di un consigliere comunale, il quale aveva chiesto agli uffici copia di tutta la docu-

mentazione della due diligence fatta da Asm Voghera Spa. Gli uffici comunali competenti avevano in prima battuta comunicato il differimento dell'ostensione degli atti richiesti in quanto si tratta di documenti oggetto di indagine da parte della Procura e della Corte dei Conti. Successivamente il consigliere in questione ha ritenuto di rivolgersi al Prefetto e al Ministero dell'Interno segnalando, erroneamente, il diniego quando invece si trattava di un differimento motivato. A fronte di ciò si è ritenuto opportuno richiedere il suddetto parere alla Procura della Repubblica». Chissà cosa deciderà la Procura. —

F.MA.

Acqua, ambiente ed energia: la Fondazione Utilitatis cambia lo Statuto e rafforza la squadra

La Fondazione Utilitatis – che dal 1995 promuove la cultura nella gestione dei servizi pubblici locali, attraverso studi e ricerche di carattere tecnico, giuridico ed economico - cambia Statuto e rafforza la squadra.

Ieri si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione, presieduto dal professor Stefano Pareglio, che ha nominato un Comitato Industriale, chiamato a definire le tematiche rilevanti nei settori di interesse della Fondazione, e un Comitato Scientifico, che dovrà assicurare elevati standard scientifici nell'attività di studio e ricerca.

Tra gli obiettivi del nuovo corso c'è anzi tutto il rilancio del rapporto con le imprese e con il mondo scientifico, l'integrazione tra ricerca e formazione e l'aggiornamento dei prodotti editoriali. A tal fine sarà rafforzata la capacità di acquisizione e di analisi dei dati, e consolidato il posizionamento di due pubblicazioni storiche di Utilitatis: il Blue Book e il Green Book che, a partire dal 2022, avranno cadenza annuale.

“Innovazione per la qualità dei servizi e sostenibilità, anche sociale, della transizione ecologica – spiega il presidente della Fondazione Utilitatis, Stefano Pareglio – sono i due assi lungo i quali si svilupperà il nostro lavoro. Intendiamo partecipare più attivamente al dibattito pubblico, italiano ed europeo, e dialogare più strettamente con le imprese associate per accompagnarle nell'evoluzione dei modelli di business e delle relazioni con le comunità servite”.

Alla direzione della Fondazione è stata confermata Francesca Mazzarella: “Le analisi prodotte dalla Fondazione Utilitatis nei settori dell'acqua e dell'ambiente – dichiara - spaziano dal contesto normativo di riferimento, alla governance locale per la gestione del servizio, alla descrizione degli operatori del comparto con indicazione degli investimenti realizzati e pianificati e i risultati conseguiti sia in termini economici che sotto gli aspetti più tecnici della gestione. Particolare attenzione viene posta alle tematiche di attualità legate al cambiamento climatico e alle tendenze in atto dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e dei nuovi strumenti regolatori”.

Il Comitato industriale sarà composto da Luigi De Caro (Acquedotto Pugliese), Monica Manto (Viveracqua), Gianluca Riu (Iren), Stefano Songini (Acea), Adolfo Spaziani (Utilitalia), Valentina Tamburini (A2A) e Susanna Zucchelli (Hera).

Il Comitato scientifico sarà invece composto da Giovanna D'Adda (Università degli studi di Milano Statale), Fabio Elefante (La Sapienza), Silvio Gualdi (CMCC), Elisabetta Pistis (Orsingher Ortu – Avvocati Associati), Emanuele Tarantino (Luiss), Gilberto Turati (Università Cattolica) e Paola Valbonesi (Università di Padova).

Utilitalia è il Fondatore promotore della Fondazione Utilitatis. I soci sostenitori sono A2A, Acea, Asia, BrianzAcque, Gruppo Cap, Iren, Romagna Acque-Società delle Fonti e Veritas.